

Il Centro Mondo Amico ospita persone in situazione di fragilità personale o familiare e attraverso la disponibilità di uno spazio e di persone accoglienti vuole offrire la possibilità a chi è accolto di recuperare le energie per ripartire nel suo percorso di vita. Non possiamo né dobbiamo sostituirci in nessuna attività: possiamo e dobbiamo metterci a fianco ed accompagnare le persone. Ogni attività sostitutiva, non permette alle persone accolte di esprimere fino in fondo il proprio bisogno di aiuto e le proprie debolezze e insieme di dispiegare tutte le risorse proprie o istituzionali necessarie all'evoluzione positiva di ogni persona. Nel mettere a disposizione di persone povere uno spazio per la loro vita, accettiamo e apprezziamo che queste persone possano esprimere appieno la loro personalità, e le relazioni amicali e parentali che intrattengono sono una delle forme più importanti di espressione. Per facilitare però la convivenza di molte persone in spazi promiscui, è stata opportunamente regolamentata le possibilità di relazione e scambio con altre persone estranee alla casa.¹

Se dici Regno oggi, c'è poi bisogno di specificare l'ambito culturale e storico dove questa parola indicava il luogo delle relazioni giuste ed eque e dove c'era la garanzia del Re, che la giustizia avrebbe prevalso e dove non fosse arrivata la giustizia sarebbe arrivata la misericordia.

Con questa premessa, la mia attualizzazione del servizio per il regno è: dare una risposta accogliente a persone in difficoltà, perché ciascuno, chi accoglie e chi è accolto, possa capire e gustare della propria intima domanda di senso esistenziale che proviene dalla propria spiritualità. Il contesto ecclesiale in questo caso è molto evidente dato il coinvolgimento di una parrocchia e altrettanto il protagonismo dei laici. Spesso incontriamo difficoltà ad esprimere la nostra ministerialità, come laici, specialmente in contesti permeati di clericalismo, che troviamo talvolta nella mentalità dei volontari parrocchiali coinvolti. È una mentalità in cui il ministero è visto come esercizio di potere anziché come servizio, per cui ad un atteggiamento di gestione del potere e controllo gerarchico corrisponde un atteggiamento di servilismo nelle parti subalterne che inibisce l'assunzione di responsabilità ed il coraggio di agire.

Invece la ministerialità laicale ha una riserva di energie e creatività per inventare nuove risposte a nuove situazioni e problemi sociali. Si esprime su un doppio binario, vale a dire da un lato erogando i servizi alla persona, dall'altro promuovendo politiche di accesso ai diritti umani e soddisfazione dei bisogni fondamentali. Nel loro insieme, queste due dimensioni sono chiamate ad offrire una prospettiva "profetica": evocare il Regno attraverso l'innovazione sociale, individuate le lacune normative ed istituzionali, sistemiche, e spirituali.

Tutto ciò è possibile grazie a specifiche competenze professionali in ambito socio-economico, legale-amministrativo e legate in generale al settore di intervento. Ma soprattutto con il coinvolgimento della comunità cristiana, facilitandone la partecipazione ed assunzione di responsabilità e facendo rete con tutti gli attori sociali e portatori di interesse, come le autorità e istituzioni pubbliche, associazioni e movimenti della società civile e il settore privato.

In tutto questo, il carisma comboniano ha un contributo importante da dare: il saper fare causa co-

mune con gli esclusi, il puntare ad una rigenerazione collettiva a partire dalla soggettività e protagonismo di chi è nel bisogno, e la collaborazione con tutti i portatori di interesse, apprezzandone le specificità e caratteristiche, armonizzandone gli apporti nella loro complementarità. In modo particolare, oggi il mondo ha bisogno della creatività e capacità innovativa che ha caratterizzato l'opera di Comboni, il suo coraggio e la sua dedizione totale, per poter sognare e realizzare un mondo più fraterno, più giusto e sostenibile e fare esperienza della gioia del Vangelo.

Infine una nota per approfondire dovrebbe riguardare i numerosi temi presenti in questa piccola esperienza: accoglienza; terzo settore e pubblica amministrazione; povertà e periferie; design dei servizi alla persona; volontariato, formazione al servizio e ruolo sociale; la pastorale al tempo degli oratori vuoti; il lavoro nei servizi alla persona non codificati da tabelle pubbliche, e molti altri se ne potrebbero individuare. Invito solo a leggere *Dove. La dimensione di luogo che ricomponne impresa e società*, di Paolo Venturi e Flaviano Zandonai (EGEA, 2019), *L'economia civile*, di Luigino Bruni e Stefano Zamagni (Il Mulino, 2015), e *Contro l'urbanistica - La cultura delle città* di Franco La Cecla (Einaudi, 2015).

Bibliografia

Giovanni Paolo II. (1987). *Christifideles laici*.

Francesco. (2013). *Evangelii gaudium*, 238-283.

NOTE

¹ <https://www.difesapopolo.it/Media/OpenMagazine/Il-giornale-della-settimana/ARTICOLI-IN-ARRIVO/Nuovo-centro-Mondo-Amico-di-Padova-una-casa-tra-le-case-del-quartiere>